

CHIARA PERGOLA

sCulture

Nella ricerca e nei lavori di Chiara Pergola si esplica e si evidenzia una singolare attitudine a sondare i risvolti relazionali sottesi all'avvicinamento e alla comunicazione tra ambito pubblico e ambito privato. Avvalorando una procedura di collisione e di integrazione nei confronti dei campi di indagine socio-antropologica e dei linguaggi dell'arte più attenti a legittimarsi sul piano dei "saperi" e della conoscenza, l'artista affronta e mette in atto un processo di sconfinamento. E per certi aspetti anche di con-fusione, di apparente sparizione e di ricercata mimetizzazione nel sondare una proposta alternativa rispetto all'evidenza immediata e palese della rappresentazione. Chiara da sempre coltiva una particolare affezione per i libri. I libri sono spesso soggetto e oggetto delle installazioni, delle azioni pubbliche, delle performance e delle fotografie. Sono anche la materia prima (e primaria) per disegnare percorsi autobiografici, per attivare rapporti e relazioni interpersonali, nonché per erigere e costruire cellule abitative e paradigmatici laboratori di produzioni intertestuali. Costituiscono in fondo un continuum e un forte collante di mediazione tra l'atto individuale e concentrato della lettura e l'assimilazione di un processo attivo per la comprensione del mondo e della realtà. Per l'intervento all'interno di Melbookstore Chiara Pergola ha selezionato trentanove volumi dalla biblioteca di famiglia, già utilizzati in precedenti lavori (*Epifania*, 2006 e *Clausura*, 2005) e che ora, dopo aver subito una profonda manipolazione, prendono posto tra i libri normalmente in vendita sugli scaffali della libreria. Una volta individuati e aperti rivelano immagini e *sculture* (inserite nello spessore del volume) che rimandano, secondo le parole dell'artista, al "mondo *per cui* ogni opera è scritta".

Secondo questa puntuale indicazione ermeneutica l'attenzione del lettore viene direzionata per via analogica a creare un cortocircuito di senso in grado di sollecitare l'assunzione di un rapporto attivo e partecipe nella trasformazione del reale. In altri termini la connessione con il mondo si concretizza e si realizza allontanando ogni tentazione di passività nei confronti del testo, in favore di una lettura "scolpita" e manualmente scavata per ospitare inusitati e allusivi reperti mondani.

Da un'altra parte la dimensione del libro-oggetto (suggerita e mai ostentata) sembra assecondare un richiamo alla poesia visiva e concreta. E sia pure alla distanza e nelle mutate e mutevoli intenzioni, Chiara avverte la necessità di ridisegnare con le cose la densa e fragile trama delle parole.

Roberto Daolio